

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

«Con il cuore trafitto»

Giovedì scorso tenuta presso la curia vescovile di Latina l'assemblea diocesana a conclusione dell'anno pastorale, è stato un importante momento di riflessione

DI REMIGIO RUSSO

Un'assemblea diocesana per concludere l'anno pastorale che ha lasciato il segno. L'incontro si è tenuto giovedì 12 giugno, presso la curia diocesana di Latina, sotto la presidenza del vescovo Mariano Crociata, mentre i lavori sono stati coordinati da don Massimo Capitani, il quale ha introdotto il relatore, don Andrea Cavallini, presbitero della Diocesi di Roma, docente di Filosofia alla Pontificia università Gregoriana ma che ricopre anche altri incarichi pastorali a Roma. I lavori sono stati guidati dal titolo dato all'assemblea «Attirerò tutti a me - Il cuore pulsante del cristianesimo», un riferimento al Vangelo di Giovanni. In apertura dei lavori, monsignor Crociata ha portato il suo saluto all'assemblea. Tuttavia, prima di ogni genere di discorso non ha potuto esimersi da un riferimento rispetto all'ex parroco di Roccagorga che ha rinunciato al suo ufficio dopo la sparizione di un gioiello votivo (leggi l'articolo in pagina, ndr). Rispetto al tema dell'assemblea, il Vescovo ha evidenziato la necessità di riportarsi all'originario e all'autentico, anche pensando all'anno pastorale prossimo: «Che cosa c'è di più centrale e originario per noi dell'attrazione che Gesù esercita su di noi dalla croce, vero cuore pulsante del cristianesimo come dice il titolo della nostra assemblea?». Interrogativo cui ha risposto don Andrea Cavallini, suscitando molto interesse e apprezzamento tra i presenti. In sostanza, ha condiviso una



Il tavolo dei relatori. Da sin.: don M. Capitani, il vescovo Crociata, don A. Cavallini

riflessione controcorrente: invece di concentrarsi sui bilanci delle attività parrocchiali e sui programmi futuri ha spostato l'attenzione sulla necessità ora di tornare al cuore della vita cristiana, all'esperienza originaria dell'attrazione verso Cristo. Per esempio, don Cavallini ha invitato i presenti a riflettere sulla propria esperienza di attrazione verso Cristo. «Tutti quanti siamo stati attratti da

La relazione di don Andrea Cavallini: «Essere persone attratte da Cristo»

Cristo», ha sottolineato, paragonando questo fenomeno all'innamoramento: «Quando tu ti innamori di una persona, non è che l'hai scelto tu di

innamorarti di quella persona. Ti capita». Proseguendo, ha citato il Vangelo di Giovanni per ricordare le parole di Gesù: «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato». L'attrazione verso Cristo non è quindi una questione di volontà o ragione, ma un dono che viene dall'alto. Non bisogna dimenticare che quando si parla di Cristo si parla anche del mistero della Croce o meglio del paradosso

dell'attrazione verso di essa. «Non si tratta di convincere le persone a diventare cristiane, ma di essere testimoni attraenti dell'amore di Cristo», ha rimarcato anche questo riferimento agli scritti di Benedetto XVI. L'attrazione, allora, passa per una esperienza concreta di incontro con Cristo. Quella che riferendosi agli Atti degli Apostoli, il relatore ha individuato nella «traffittura del cuore» come momento generativo della vita cristiana. Da questa esperienza interiore nascono poi le domande pratiche e l'adesione alla comunità cristiana. «La Chiesa cresce per progressive trafigure di cuore», ha affermato Cavallini, non per strategie pastorali o tecniche di convincimento. Proseguendo è arrivato alla domanda finale da porsi che per tutti è «Cosa dobbiamo fare nelle nostre comunità per essere attraenti?». Per il relatore, invece, la domanda esatta è «Io sono attratto da Cristo? Ho il cuore trafitto?». La relazione si è conclusa con un duplice invito: a livello personale, chiedendosi «quali sono per me le occasioni e momenti, luoghi di trafiggiture del cuore?»; a livello comunitario, interrogandosi su «quando siamo un po' attivisti, un po' persi nel fare e quando invece ci sentiamo trafiggere il cuore?». L'invito finale è stato quello di «rimanere» in questi momenti di trafiggiture, perché è lì che nasce l'autentica vita cristiana e, di conseguenza, la capacità di attrarre altri verso Cristo. Un messaggio che ribalta le logiche pastorali tradizionali, puntando sull'essenziale piuttosto che sull'efficienza organizzativa.

VEGLIA DI PREGHIERA



Il vescovo Crociata alla Veglia

La Pentecoste per invocare pace e concordia

Una buona partecipazione, quella dei fedeli sabato scorso venuti nella cattedrale di San Marco, a Latina, per partecipare alla Veglia di Pentecoste. A presiederla, il vescovo di Latina Mariano Crociata, e con lui altri presbiteri e diaconi della diocesi pontina. Dal punto di vista liturgico la celebrazione è stata quella dei vesperi con una liturgia della Parola allargata alle letture della messa della vigilia di Pentecoste, accompagnata dal coro diocesano. Rispetto all'evento della Pentecoste così come raccontato negli Atti degli Apostoli, monsignor Crociata ha ricordato nella sua omelia che ciò «di cui siamo testimoni è che solo lo Spirito Santo è principio di vita e di rinnovamento», anche se «l'interiorità rinnovata dallo Spirito non è mai isolata e individualistica ma personale ed ecclesiale insieme, indivisibile». Di questo, sempre il vescovo Mariano Crociata ha spiegato che ne trova due segni di riscontro nell'attualità sociopolitica ed ecclesiale. «I governi, per un verso, vivono nell'affanno di formulare riforme e leggi sempre più adeguate perché la vita delle società possa scorrere secondo giustizia, libertà, benessere. Si tratta di un'azione necessaria, ma, se non ci sono cittadini che quelle leggi vogliono osservare, difficilmente il risultato sarà quello sperato», ha spiegato Crociata e questo vale anche all'interno della Chiesa e se «i fedeli e i membri tutti della comunità ecclesiale non si lasciano muovere non tanto dal senso del dovere verso le norme ma dall'amore del Signore e dalla fede in Lui nel condurre la propria vita e svolgere il proprio servizio, a ben poco valgono norme e leggi». Ecco perché la tentazione «più pericolosa per noi è dentro la religione, quando in essa si perde la distinzione tra il fare e il trattare le cose sante per sé piuttosto che per Dio». In ultimo, Crociata ha invitato «a riflettere su un intreccio di temi e di preoccupazioni» che a guardare il mondo di oggi «sono il bisogno e l'invocazione della pace che stanno al centro della nostra Veglia, così raccogliendo la sollecitazione dei vescovi italiani». Su questo «incubo di guerra guerreggiata» che rischia di far sentire bloccati, Crociata lascia due indicazioni. La prima è quella della speranza che non deve mai venire meno e confidando sempre nello Spirito. La seconda è di non lasciarsi «ingannare da qualcuno che pretende di sapere già tutto, di avere la risposta per tutto e di indirizzare i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre decisioni», ha concluso così Crociata.

Cambia il parroco a Roccagorga

Tanto sconcerto e incredulità nel piccolo centro lepino di Roccagorga per le recenti dimissioni da Parroco di don Francesco Gazzelloni, che riguardano anche la parrocchia di Maenza dove invece era parroco in solido. Queste decisioni si riferiscono al caso della sparizione della collana d'oro con crocifisso che per lunga tradizione è usata per adornare il busto di Sant'Erasmo, santo patrono del paese lepino, quando è portato in processione nel giorno della festa fissato al 2 giugno. Il gioiello votivo appartiene alla Parrocchia dei Santi Leonardo ed Erasmo in Roccagorga e la scorsa settimana è stato dichiarato scomparso. Questa mattina, il vescovo Crociata celebrerà la messa in Parrocchia a Roccagorga. Di questo caso, Crociata ne



La chiesa di Roccagorga

ha parlato anche giovedì scorso all'assemblea diocesana: «In questi giorni dobbiamo registrare anche un fatto doloroso riguardante un nostro confratello, il quale ha prontamente accettato di ritirarsi in una comunità per sacerdoti; aspettiamo gli sviluppi delle indagini prima di

pronunciare giudizi affrettati e conclusioni sbagliate - così Crociata ha spiegato all'assemblea -. Circondiamo della discrezione necessaria una vicenda che ha bisogno soprattutto di preghiera e di misericordia, insieme alle misure necessarie, per le fragilità che sperimentiamo o vediamo attorno a noi. Ricordiamoci che le mancanze, di uno o di più di noi, specialmente di quelli costituiti nel ministero, non sono mai solo mancanze personali, ma nello stesso tempo ferite alla Chiesa. E tutti ne veniamo in un modo o in un altro colpiti. Per questo dobbiamo aiutarci e farlo nella maniera appropriata, a cominciare dalla preghiera». Nel frattempo, il Vescovo ha nominato don Alessandro Trani amministratore parrocchiale di Roccagorga. **Re.Rus.**

Festa al santuario della Sorresca

La festa di Santa Maria della Sorresca è sempre molto sentita e suscita molto interesse e partecipazione da parte dei fedeli e degli estimatori della piccola chiesa che si trova sulle rive del Lago di Paola. La festa si svolge ogni anno a partire dalla Domenica di Pentecoste, con la processione che parte da La Cona a San Felice Circeo, con la statua della Madonna per arrivare sulle rive del lago, accompagnata dalla banda musicale locale, a seguire poi la Santa Messa. Il lunedì successivo, dedicato a Maria Madre della Chiesa, prendono corpo i festeggiamenti, il pellegrinaggio, momenti di spiritualità. Arrivo del pellegrinaggio a Sabaudia, da cui si arriva all'ingresso del santuario della Sorresca dove c'è il saluto alla Madonna. Prosegue poi con la messa, quest'anno presieduta dal vescovo Mariano Crociata. La costruzione del Santuario fu un atto devozionale dopo la sparizione della statua della Vergine Maria ritrovata poi dai pescatori vicino una quercia, con il bambino tra le braccia, segno che la Madonna voleva che si costruisse una chiesa proprio in quel posto.

Emma Altobelli

APPUNTAMENTI

Tra Giubileo e Corpus Domini

La prossima settimana è densa di importanti appuntamenti per la comunità ecclesiale pontina, e non solo. Procedendo in ordine di tempo, il prossimo 19 giugno, a Latina, si terrà il Giubileo dei dipendenti pubblici, voluto dal Comune di Latina che ha chiesto alla Diocesi di poter vivere questo momento di intensa spiritualità. Dalle prime prenotazioni si preannuncia un gran numero di partecipanti alla processione da piazza del Popolo alla cattedrale di San Marco, dove il vescovo Mariano Crociata presiederà la messa. Invece, il giorno successivo, alle 16.30, presso il Complesso monumentale di Tor Tre Ponti sarà presentato l'accordo tra Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Comune di Cisterna di Latina e Fondazione Rofredo Caetani per la tutela, la ricerca e la fruizione pubblica di *Tres Tabernae*, Palazzo Caetani e Giardino di Ninfa. Infine, la domenica 22 giugno, in tutte le città la processione del Corpus Domini; a Latina, alle 18 la messa in cattedrale e processione presieduta dal vescovo Crociata.



Un coro

Sabato prossimo si conclude la prima edizione del concorso per i cori parrocchiali della diocesi, sono otto i gruppi finalisti

«Cori in coro», pronti per la finale

Ancora pochi giorni per conoscere il vincitore. Il concorso è quello di «Cori in coro», organizzato dalla Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, rivolto ai cori parrocchiali, la cui finale è in programma per il 21 giugno, alle ore 21, e sarà ospitata nella chiesa di Stella Maris, al Lido di Latina. Intanto, nei giorni scorsi, con grande gioia, la Commissione per il concorso ha comunicato i risultati della fase preliminare della rassegna, cioè coloro che andranno alla fase finale, e con una piccola sorpresa. A differenza di quanto previsto dal Regolamento del Concorso, la Commissione ha deciso di ammettere un ottavo coro alla fase finale, in quanto, caso non previsto nei criteri di valutazione, due cori si sono qualificati al settimo posto con il medesimo punteggio. Si è deciso dunque di far partecipare entrambi i cori alla fase finale.

La lista dei finalisti è stata pubblicata senza specificare i punteggi ottenuti, ma in ordine alfabetico, per evitare condizionamenti ai giudici nella fase finale del concorso. Dunque, i finalisti sono: corale Sant'Anna (parrocchia di Sant'Anna, Pontinia), Schola Cantorum «Sant'Antonio di Padova» (parrocchia Sant'Antonio di Padova, Borgo Hermapada), coro polifonico Sacro Cuore (parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Latina), Lab - Oratorio del Vangelo (parrocchia San Luca, Latina), Anime in coro (parrocchia Santa Lucia, Sezze), Chorale Magenta (parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo, Maenza), Coro San Paolo apostolo (parrocchia San Paolo Apostolo, Tor Tre Ponti), Coro parrocchiale «G. Nardocci» (parrocchia Santo Stefano martire, Sermoneta). La selezione è stata laboriosa e anche lunga perché al concorso si sono iscritti

ti ben 24 cori, di questi un coro è risultato inammissibile alle votazioni perché non ha inviato il video di valutazione mentre gli altri 23 sono stati così ammessi alla verifica preliminare. L'Ufficio liturgico diocesano organizzatore del concorso ha spiegato che l'obiettivo è stato quello di promuovere la crescita musicale, liturgica e pastorale dei cori parrocchiali della diocesi. Questa manifestazione è stata un'opportunità per valorizzare il servizio liturgico offerto dai cori nelle proprie realtà parrocchiali e per incoraggiare le formazioni corali della diocesi a crescere qualitativamente. La giuria sarà composta da cinque esperti in musica liturgica, tra liturgisti e musicisti, che valuteranno la qualità artistica, la pertinenza liturgica e pastorale e l'adeguatezza del repertorio scelto. Al coro vincitore andrà un buono spesa per attrezzature musicali.